




Rrënjat



Oggi

- 

Ritornano a Malvito le "Contaminazioni Mediterranee"
A PAG. II
- 

Più di pagina tra letture estive e premi letterari
A PAG. III
- 

Appuntamenti in giro per la regione tra concerti e kermesse
A PAG. IV

e Arbërisë

Pino Cacoza ritorna a Plataci con il suo teatro-canzone

A Plataci il prossimo venti luglio sarà di scena il nuovo recital di Pino Cacoza Rrënjat e Arbërisë (Le radici dell'Arberia). Dopo il CD dal titolo Historia, che contiene testi poetici musicati dallo stesso Autore, che ha riscosso un vasto successo tra le comunità albanesi del Cosentino, il Cantautore e poeta Pino Cacoza ha ideato e realizzato un Recital dal titolo Le radici dell'Arberia. Il Recital che si compone di 13 titoli, con testi cantati o recitati su sfondo musicale, è un percorso attraverso la cultura arbëreshe, dalle origini ad oggi. L'autore parte dal testo popolare Vdekja e Skanderbekut ("Rapsodie d'un poema albanese raccolte nelle Colonie del Napoletano a cura di G. De

Rada, del 1866), che riporta alle origine della drammatica emigrazione degli Albanesi dalle sponde d'Oltre Adriatico nel Regno di Napoli dopo la morte del Principe Giorgio Castriota; per soffermarsi su momenti che hanno tratteggiato fasi significative dell'esperienza umana degli Arbëreshë, sviluppatasi in più di 500 anni nell'Italia meridionale. Risuonano gli echi del peso del lavoro, affrontato con passione perché ritenuto una potente fonte di riscatto e di creazione di benessere; gli echi del percorso culturale con il De Rada, che dà consapevolezza della lingua e della letteratura albanese; con il Collegio Corsini - S. Adriano, che diventa fucina politico-culturale, con i papàs che si

rabbattano a interpretare il rito come identità religiosa ed etnica, con numerosi patrioti e politici distinti nella storia d'Italia: A. Milano, A. Dramis, D. Mauro, F. Crispi, C. Mortati. All'orizzonte del processo di integrazione - al di là del miracolo di resistenza per più di 500 anni di una cultura in un conteso culturale diverso dall'originario - si affaccia oggi con prepotenza il fenomeno, finora inedito, della globalizzazione. Questo con i suoi mille multiformi tentacoli, con la straordinaria velocità dei mutamenti e delle innovazioni, sta per causare una nuova visione della vita, dove il concetto di "tradizione" perde valore e diventa una minuscola oasi "murata", giusto per essere ammirata per la sua arcaicità, quale im-

agine residua di un mondo ormai inesistente. I giovanissimi, emigranti per il mondo, riconoscono appena la "madre", per nulla mëmëdheun - la "madre" terra - simboli delle radici, della cultura di appartenenza. Il Recital di Pino Cacoza, già nelle sue prime esibizioni (avvalse delle presentazioni di I. C. Fortino, K. Zuccaro, F. Fusca, Vincenzo La Vena, Pasquale de Marco), che hanno avuto luogo a Roma (Ambasciata d'Albania) e in diversi paesi arbëreshë della Calabria (S. Demetrio Corone, Firmo, Vaccarizzo Albanese, Civita, Acquaformosa), ha attirato l'attenzione di un pubblico qualificato. Il Recital pone il problema delle varietà delle culture che meriterebbero di sopravvivere anche di fronte

alle ragioni della globalizzazione. L'opera, che si inserisce nel filone del "teatro-canzone", è un percorso attraverso la cultura arbëreshe, dalle origini ad oggi. L'attore unico in scena parte dall'annuncio della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg ed arriva ai giorni nostri, ripercorrendo le tappe dell'esistenza e della presenza in Italia della cultura etnica arbëreshe: 500 anni di storia raccontati con forza, con decisione, con arte. Dalle radici potenti del periodo di Skanderbeg, si passa alle radici calpestate ed offese dalla dominazione turca, all'emigrazione nell'Italia Centro Meridionale, un'emigrazione alla ricerca di "nuovi spazi vitali" proprio come quella contemporanea, di "povera gente" alla ricerca di una nuova radificazione, nella più arida ed impervia terra, nelle montagne abbandonate, nelle colline ostili, ma tutte lì...di fronte al sole nascente. Da queste radici nasce e fiorisce la nuova cultura italo-albanese, dove le contaminazioni sono forza e prospettiva di arricchimento e sopravvivenza. Il recital è un viaggio, una rivisitazione dell'esistenza arbëreshe in Italia.